

**CD**

**GHEDINI «Musica completa per pianoforte, volume 1»** (pagine varie), pianoforte **Massimo Giuseppe Bianchi**  
 NAXOS 8.572329  
 DDD 75:58



La mia recensione del primo volume della musica pianistica di Ghedini esce dopo che nel n. 224 era uscita la recensione del secondo disco, firmata da Riccardo Risaliti. Posso dire che fra il primo e il secondo disco... ci passa un meridiano. Ghedini, nato a Cuneo nel 1892, esordisce pianisticamente nel 1908 con una *Mazurca* per la quale il curatore delle note contenute nel booklet Flavio Menardi Noguera spende generosamente il nome di Chopin come nume tutelare, mentre a me sembra che si dovrebbe piuttosto parlare degli chopinisti di fine Ottocento, che di Chopin avevano colto i tratti più immediati e meno complessi. I ventinove *Canoni*, brevissimi, furono composti mentre Ghedini era ancora studente, e dei lavori di scuola hanno le caratteristiche, sia pure in un contesto di sviluppo di un autentico talento di creatore. Il *Tema con variazioni sulla parola Fede* (il lettore non pensi a una gentile signora o signorina: si tratta della prima metà di Federico) continuano nella stessa linea tradizionalista, e stilisticamente sarebbero retrodatabili a parecchi decenni prima del 1911 in cui videro la luce. I quarantadue secondi

della *Ballerina del circo equestre che danza sulla corda* (1912) ci dicono qualcosa di più. Si tratta di un valzerino stonato in cui traspare la vena grottesca di Ghedini, che io ricordo come dispensatore di barzellette astratte o di fulminei – e talvolta crudeli – giochi di parole. Il *Minuetto del gallo nano* e la *Gavotta*, entrambi del 1912, non si staccano veramente dall'arcaismo accademico. Ma i *Nove Pezzi* (1913-1914) ci danno la misura delle difficoltà di Ghedini per uscire da una dimensione di sostanziale provincialismo. Se paragoniamo questi pezzi con i contemporanei *Nove Pezzi* di Alfredo Casella comprendiamo che cosa volesse dire far musica per un cuneese residente a Torino e per un torinese residente a Parigi. Ghedini... esce secondo me dal seminato soltanto in due pezzi, la bizzarra *Arabesca* e il *Preludio alla fantasia* in cui fa capolino il suo futuro gusto per il toccatismo barocco. Conclude la raccolta il *Minuetto-caricatura* (1916), che fa onore al suo nome. Esecuzioni correttissime ed espressive al grado giusto. E un ringraziamento al pianista e alla Naxos per aver riportato alla luce musiche inedite e introvabili, che ci fanno capire alcune cose di uno fra i maggiori compositori italiani del Novecento.

Piero Rattalino